

LE INDICAZIONI DEL GOVERNO

**Giorgetti: pressione fiscale giù dello 0,2%, aiuti energia estesi anche alla primavera
Leo: nella riforma nuova Ires e concordato preventivo Pmi**

Mobili e Trovati — a pagina 6

Pressione fiscale giù dello 0,2%, aiuti energia anche in primavera

L'audizione. Giorgetti sul programma: «Orizzonte trimestrale in linea con la Ue, ma lo estenderemo. Garanzie statali da normalizzare, uscita da Mps». Il viceministro Leo: «Nella riforma nuova Ires e concordato biennale»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Nella NadeF la pressione fiscale del 2023 è indicata al 43,4%, quattro decimali sotto al 2022, ma per le stime preliminari del governo la manovra la abbasserebbe di un altro 0,2% abbondante portandola al 43,2%. Il dato emerge dall'audizione serale del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alle commissioni Finanze sul programma del ministero. Un'audizione a tutto campo, in cui il titolare dei conti è stato affiancato dal viceministro Maurizio Leo che ha prospettato le linee guida della riforma delle tasse a cui il governo lavorerà da gennaio: con molte novità per le imprese.

Giorgetti è tornato a difendere le previsioni governative sulla crescita modesta ma presente nel 2023, contro il «pessimismo» di tante stime internazionali anche grazie alla ripresa degli indici sulla fiducia di cittadini e imprese a novembre, «fatto quasi unico in Europa». E ha spiegato che l'orizzonte trimestrale degli aiuti a famiglie e imprese è indicato dalla Ue: nella

consapevolezza però che «sarà necessario estendere ancora gli interventi», sperando nel supporto di RepowerEU e degli altri fondi comunitari.

Ma in linea con le ragioni dell'audizione, che puntano al programma di legislatura, Giorgetti va oltre la contingenza. E solleva una serie di filoni a tornare presto al centro dell'attualità.

Il primo è quello bancario. Sul punto Giorgetti torna a fare mostra di indirizzi in linea con le priorità comunitarie, lamentando il mancato completamento dell'unione bancaria e ribadendo «l'impegno del governo a un'uscita ordinata dal Monte dei Paschi di Siena». C'è il sovranismo del risparmio, asse strategico del Paese con gli investimenti italiani giudicati argine contro la volatilità. Ma tra i dossier caldi c'è quello delle garanzie statali sui prestiti: l'ultima manovra prosegue nel filone, aumentando i limiti delle coperture Sace, ma «l'esposizione complessiva dello Stato, cresciuta significativamente», impone un processo di normalizzazione. Mentre sulla global tax si deciderà a breve se lasciare partire chi è pronto, come Italia e

Francia, nell'attesa di una complicata unanimità europea.

Ma una parte importante dell'audizione è stata occupata dal viceministro Leo, il plenipotenziario fiscale del governo. Che oltre a difendere le misure della manovra su Flat Tax e dintorni, ha tracciato le linee guida della riforma delle tasse targata Meloni. Con molte novità. Accanto al riordino dell'Irpef e delle tax expenditures, Leo ha fissato i capitoli di un ripensamento integrale del fisco per le imprese. «Va rivisto l'imponibile Ires», ha spiegato Leo, e modificato l'impatto degli interessi passivi per i quali occorre un sistema di deduzione dai profitti degli anni successivi (carry back). «Non ha più senso parlare di società di comodo - ha aggiunto». E serve una «rivoluzione copernicana» nel rapporto con il Fisco. Che secondo Leo dovrà dividere le imprese in due famiglie: generalizzando la cooperative compliance per le grandi, e introducendo per le altre un «concordato preventivo biennale» che evita accertamenti e controlli se accettano l'imponibile presunto e concordato con il fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORGETTI IERI ALL'ECOFIN

Prosegue l'esame a Bruxelles della manovra di bilancio italiana, tradotta per Palazzo Berlaymont nella "bozza programmatica di bilancio", su cui è

attesa l'Opinione della Commissione Ue all'inizio della prossima settimana. Ieri il ministro Giorgetti, intervenendo all'Ecofin, ha chiesto agli ungheresi il via libera alla global minimum tax.

